|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Traduzione in lingua** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  aprile 2023 | Mensagem mensal Turim Valdocco  Abril de 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMÁRIO |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | Ora è tempo di gioia e di pace | Agora é tempo de alegria e de paz |
| **Testo editoriale** | Carissimi,   nella luce della risurrezione di Cristo giunga a voi tutti l'augurio di pace e speranza che il tempo di Pasqua porta con sé e insieme anche l'augurio per l'anniversario della fondazione dell'ADMA - 18 aprile 2023 e per l'inizio del mese di maggio consacrato alla Madonna, che presto festeggeremo sotto il titolo a noi caro di Ausiliatrice.   C'è un legame molto forte tra questi tre momenti, che il calendario liturgico sottolinea maggiormente quando - come quest'anno 2023 - la data della fondazione dell'ADMA si colloca temporalmente tra la Pasqua di Nostro Signore e la Festa di Maria Ausiliatrice. Quasi a ricordarci che la nostra identità abbraccia proprio le due colonne, i due risorti - Gesù e Maria.   La nostra gioia di cristiani, di figli di Don Bosco e di membri ADMA non può che radicarsi nella Pasqua che abbiamo appena vissuto e da cui traiamo nutrimento. E' proprio vero che *"la gioia è il gigantesco segreto del cristiano" (Chesterton)*.  Una gioia piena, profonda che nulla può scalfire perché è fondata in Gesù che ha vinto la morte. Dice il profeta "*Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» (Ez. 37,12-14)*.   Allo stesso tempo proprio perché la gioia non ce la diamo da soli, ma è un dono che riceviamo, sta a noi desiderarla, custodirla e alimentarla. Dice S. Paolo *"Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti;  e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Filippesi 4:4-7).*   Ecco allora che se da un lato ci alimentiamo nella Pasqua dall'altro guardiamo a Maria per imparare da Lei la "postura della gioia" e magnificare il Signore perché  *"Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente" (Lc 1,49).*In  Maria riscopriamo che anche nella nostra vita il Signore ha fatto grandi cose, da Maria impariamo a custodire la gioia vera, con Maria rifuggiamo la tristezza e lo scoraggiamento, serbando nel cuore gli avvenimenti della vita anche le fatiche, confidando e sperando. Attraverso Maria e per sua intercessione portiamo infine a Gesù le nostre richieste e suppliche, sapendo che da Lui saremo consolati e non rimarremo delusi.   L'invito per questo tempo è allora a pregare incessantemente, perché torni la pace nel mondo e perché il Signore dia consolazione a chi soffre le pene della guerra.  *E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, tu che “conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze”, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l’amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli. In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno. “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!" (Atto di affidamento Giovanni Paolo II - Fatima 13 maggio 1982)*   Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Caríssimos,  à luz da Ressurreição de Cristo, enviamos a todos vocês, os votos de paz e esperança que o tempo de Páscoa traz consigo e também os votos pelo aniversário de fundação da ADMA - 18 de abril de 2023 - e pelo início do mês de maio consagrado à Nossa Senhora, que em breve celebraremos sob o título a nós tão caro de Auxiliadora.  Existe um vínculo muito forte entre esses três momentos, que o calendário litúrgico enfatiza mais quando - como neste ano de 2023 - a data de fundação da ADMA se situa temporalmente entre a Páscoa de Nosso Senhor e a Festa de Maria Auxiliadora. Como se para nos lembrar que a nossa identidade abarca precisamente as duas colunas, os dois ressuscitados - Jesus e Maria.  A nossa alegria de cristãos, de filhos de Dom Bosco e de membros da ADMA, só pode estar enraizada na Páscoa que acabamos de viver e da qual nos nutrimos. É realmente verdade que *"a alegria é o gigantesco segredo do cristão" (Chesterton).* Uma alegria plena, profunda, que nada pode estragar porque se fundamenta em Jesus que venceu a morte. O profeta diz: *“Ó meu povo, vou abrir os vossos túmulos; eu vos farei sair deles para vos transportar à terra de Israel. Sabereis, então, que eu é que sou o Senhor, ó meu povo, quando eu abrir os vossos túmulos e vos fizer sair deles, quando eu colocar em vós o meu espírito para vos fazer voltar à vida e quando vos hei de restabelecer em vossa terra. Sabereis então que sou eu o Senhor, que o disse e o executei” (Ez 37, 12-14).*  Ao mesmo tempo, justamente porque não nos damos a alegria, mas é um dom que recebemos, cabe a nós desejá-la, mantê-la e alimentá-la. São Paulo diz: *"Alegrai-vos sempre no Senhor. Repito: alegrai-vos! Seja conhecida de todos os homens a vossa bondade. O Senhor está próximo. Não vos inquieteis com nada! Em todas as circunstâncias apresentai a Deus as vossas preocupações, mediante a oração, as súplicas e a ação de graças. E a paz de Deus, que excede toda a inteligência, haverá de guardar vossos corações e vossos pensamentos, em Cristo Jesus"* *(Fl 4,4-7)*.  Eis então, que se por um lado nos alimentamos da Páscoa, por outro olhamos para Maria para aprender Dela a "postura da alegria" e elevar o Senhor porque *“O Todo-Poderoso fez em mim maravilhas" (Lc 1,49).* Em Maria redescobrimos que o Senhor fez grandes coisas também em nossa vida, de Maria aprendemos a cultivar a verdadeira alegria, com Maria fugimos da tristeza e do desânimo, guardando no coração os acontecimentos da vida, inclusive as dificuldades, confiando e esperando. Através de Maria e por sua intercessão, levemos, enfim, a Jesus os nossos pedidos e súplicas, sabendo que seremos consolados por Ele e não ficaremos desiludidos.  O convite para este tempo é, portanto, rezar incessantemente, para que a paz volte ao mundo e para que o Senhor dê consolação aos que sofrem as dores da guerra.  *Por isso, ó Mãe dos homens e dos povos, Vós que “conheceis todos os seus sofrimentos e as suas esperanças”, Vós que sentis maternamente todas as lutas entre o bem e o mal, entre a luz e as trevas, que abalam o mundo contemporâneo, acolhei o nosso clamor que movidos pelo Espírito Santo, elevamos diretamente ao Vosso Coração, e abraçai com o amor da Mãe e da Serva este nosso mundo humano, que Vos confiamos e consagramos, cheios de inquietação pela sorte terrena e eterna dos homens e dos povos. De modo especial Vos entregamos e consagramos aqueles homens e aquelas nações, que desta entrega e desta consagração particularmente têm necessidade. “À Vossa proteção nos acolhemos Santa Mãe de Deus”! Não desprezeis as nossas súplicas, pois nos encontramos na provação!” (Ato de Confiança e de Consagração a Nossa Senhora de Fátima, João Paulo II – Fátima, 13 de maio de 1982).*  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animador Espiritual ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | CAMINHO FORMATIVO |
| **Titolo Cammino formativo** | **L’ABBRACCIO BENEDICENTE** | **O ABRAÇO QUE ABENÇOA** |
| **Testo Cammino formativo** | *“Ogni giorno dobbiamo cominciare il nostro progresso spirituale, e pensando bene a questo, non ci meraviglieremo di trovare in noi delle miserie. Non c’è nulla che sia già tutto fatto: bisogna ricominciare e ricominciare di buon cuore***”.** *San Francesco di Sales*  **LA MISERICORDIA DI DIO**  *“La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili”.* Così papa Francesco si rivolgeva a ogni uomo e donna del pianeta in occasione dell’indizione dell’Anno della Misericordia. Gesù ha parlato della misericordia del Padre nelle parabole in modo particolare in quella del *Padre misericordioso* (Lc 15,11-32), ma soprattutto ha vissuto la misericordia semplicemente perché Lui è la misericordia del Padre in parole e opere e Maria è la porta della misericordia, perché attraverso di lei, la misericordia di Dio è entrata nel mondo. E’ nella Persona di Gesù che l’amore misericordioso del Padre è stato rivelato, così da raggiungere ciascuna persona nei propri peccati, nelle proprie ferite e debolezze. La misericordia di Dio è pienamente gratuita. E’ una fonte sovrabbondante di tenerezza, di magnanimità e di amore incondizionato. Non abbiamo bisogno di comprarla, né di meritarla: ci viene donata liberamente e gratuitamente.  Nella lingua latina il termine “misericordia” è composto da due parole: “miseria” e “cuore”. E’ il cuore di Dio che viene a incontrare ogni miseria umana. Le ferite del peccato, il male che abita dentro di noi e si alimenta della nostra tristezza e del nostro sconforto: tutte queste lacerazioni vengono visitate dalla misericordia di Dio. La misericordia di Dio ha la forma di un abbraccio, l’abbraccio del Padre misericordioso.  Rembrandt nel celeberrimo dipinto si sofferma proprio su questo abbraccio.  Il padre è dipinto come un uomo anziano mezzo cieco, con baffi e barba bipartita, con una lunga tunica ricamata in oro e con un mantello rosso scuro. Egli è unito al figlio e il figlio è unito a lui. Non si possono disgiungere: il figlio si appoggia sul padre e il padre sostiene il figlio. Con i suoi occhi chiusi getta luce su tutti i personaggi. Con le sue braccia tese e le sue mani abbraccianti conquista tutti con il suo amore. Con la sua vita avanzata infonde nuova vita a chi sta per morire di stenti. Tutto parte da lui e tutto converge a lui. La luce del suo volto illumina i volti degli altri personaggi. Questa luce si fa viva e splendente soprattutto nelle sue mani, fonte di luce e di calore. Tutto il corpo del figlio inginocchiato, ma specialmente il suo petto sede del cuore, sono invasi e penetrati dalla luce. Sono mani di fuoco che bruciano ogni male e infondono nuova vita. Sono mani che toccano e guariscono, donando speranza, fiducia, conforto. La mano sinistra è forte e muscolosa. È una mano che stringe e sorregge. Ha i tipici lineamenti di una mano maschile. La mano destra invece è delicata, soave e molto tenera. Essa è posata dolcemente sulla spalla. Non calca, ma piuttosto accarezza, protegge, consola, calma. È la mano di una madre. Due mani diverse per un unico amore: è insieme amore paterno e materno. Tutto nel padre parla di amore: il volto assorto, le vesti che proteggono, il corpo che accoglie, le mani che abbracciano e benedicono. Il suo corpo si fa grembo accogliente e le sue mani trattengono, stringono e accarezzano il figlio ritrovato. Il suo amore è accoglienza, perdono, pianto, tenerezza, dono, condivisione, benedizione, augurio, gioia, festa, vita, eredità.  **LE “CONDIZIONI” PER AVER ACCESSO ALLA MISERICORDIA DI DIO**  Se è vero che la misericordia è gratuita è altresì vero che per riceverla è necessario, come il figlio prodigo, tornare nella casa del Padre. Possiamo riassumere in quattro le condizioni che ci aprono al suo abbraccio benedicente e misericordioso: 1) La fiducia 2) L’umiltà 3) La riconoscenza 4) Il perdono ai fratelli   1. **La fiducia**   Abbiamo affermato che la misericordia di Dio è il mistero più grande e il tesoro più bello che la nostra fede ci consegna. Non sempre ci risulta facile da accettare: lo vediamo nel vangelo e nella nostra vita. A volte ci risulta difficile ricevere la misericordia di Dio perché abbiamo pochissima fiducia nel perdono del Signore e non sempre lo accogliamo pienamente. Dio ci perdona, ma noi non riusciamo a perdonarci. Teresa del Bambino Gesù diceva che a ferire di più il cuore di Dio non sono i nostri peccati, ma la nostra mancanza di fiducia nel suo amore. Quanto maggiore è la nostra fiducia tanto maggiore sarà la misericordia che ci verrà data, e tanto più saremo graditi a Dio.   1. **L’umiltà e la povertà di spirito**   Talvolta il motivo per cui ci è difficile accogliere pienamente la misericordia è l’orgoglio: non accetto di essere una persona che è caduta. Avrei voluto essere la persona perfetta, infallibile. Invece ho fatto degli errori e non riesco ad accettare di avere delle colpe. Vorremmo, in fondo, essere noi a salvarci, essere ricchi sulla base delle nostre buone azioni e qualità. Ci risulta difficile accettare che siamo poveri di cuore.  A volte abbiamo difficoltà ad accogliere la misericordia di Dio per noi stessi e per gli altri. Questo è l’atteggiamento del fratello maggiore (“*Ecco io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi ha dato un capretto*”) ed è l’atteggiamento dei farisei per i quali Gesù racconta la parabola. Essi soddisfano il loro senso della giustizia e sono contenti delle proprie opere. Pensano di avere il diritto alla benedizione di Dio e, quando questa benedizione scende su un peccatore, la vedono come un’ingiustizia.  Questa è la presunzione dell’orgoglio umano, di insistere sui propri diritti. Non riusciamo ad accettare il fatto che Dio è tanto generoso con i poveri e i peccatori. Ma è meglio per noi accettarlo perché nella nostra vita c’è sempre un momento in cui *noi* siamo poveri e peccatori.   1. **Essere riconoscenti**   Vi è una terza condizione importante: la gratitudine. Gesù nel vangelo ha detto: “A colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha sarà tolto anche quello che ha” (Mt 13,11). Possiamo intendere la frase in questo modo: colui che sa di avere ricevuto dei doni da Dio e rende grazie, ne riceverà di più.  Vi è un piccolo segreto nella vita spirituale: quanto più il cuore rende grazie, tanto più Dio dona, anche quando la vita non è perfetta e non abbiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno. Quanto più ringraziamo Dio, tanto più il nostro cuore è aperto e disponibile a ricevere la sua misericordia.   1. **Il perdono**   La quarta condizione per ricevere la misericordia di Dio è molto chiara nel vangelo: se non perdoneremo, Dio non ci potrà perdonare. A volte ciò che impedisce di ricevere la misericordia di Dio è la mancanza di misericordia, la durezza di cuore e la mancanza di bontà verso gli altri. “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). Quanto più sono misericordioso con i miei fratelli e le mie sorelle, tanto più Dio sarà misericordioso con me.  Quando ci rendiamo conto che ci è troppo difficile dire: “ti perdono”, dobbiamo rivolgerci al Padre, perché solo Dio può perdonare davvero. Per perdonare, dobbiamo attraversare il cuore del Padre. E’ questa la fonte del perdono. Non è in me: è il cuore di Dio, ed è lì che devo andare a cercare il perdono.  **IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE E LA RIPETIZIONE DEGLI STESSI PECCATI**  Nella vita cristiana c’è una sofferenza che non viene né dalle situazioni esterne né dal cielo: la constatazione che il male viene da dentro di noi e ci distanzia da Dio. Nonostante i nostri sforzi e propositi, torniamo sempre a cullarci in alcuni peccati: sembra quasi una sorta di specializzazione nel commetterne sempre uno o due in particolare.  Certamente diversi peccati che confessavamo un tempo non si fanno più o ritornano in periodi ben *localizzati* della vita. Altri è probabile che rimangano *sempre*, nonostante l’età e le situazioni: sono peccati che fanno parte di noi e che ci vengono subito in mente quando ci guardiamo dentro: lo chiameremo il “mio” peccato o il mio“ peccato originale”. Ognuno di noi ha il suo “*peccato originale”* che gli dice sempre “in fondo tu non ami Dio”, facendoci soffrire più di ogni altro. Di molti peccati, ce lo diciamo sinceramente, non proviamo neanche dolore, il “nostro” invece ci scoraggia, quasi che tutto il nostro rapporto con Dio sia legato a lui nel bene (quando non lo commettiamo) o nel male (quando ci cadiamo dentro). Il *mio* peccato sa prendermi e comprendermi e non riesco a immaginarmi prescindendone (“sono fatto così”). Il *mio* peccato è un appello a contemplare la pazienza di Gesù che ha molta, moltissima pazienza con noi.  Conoscere e dare un nome preciso al *proprio* *peccato* è segno di maturità cristiana: chi vive una fede all’acqua di rose non capisce cosa voglia dire soffrire per i peccati commessi che sono semplicemente debolezze che tutti compiono poiché *siamo uomini*. Quando parliamo di dolore per il peccato ci riferiamo allo stato d’animo di un cristiano consapevole, non oppresso da sensi di colpa, ma capace di misurare alla luce della parola di Dio la distanza che lo separa dalla santità. Nel momento in cui mi affido alla grazia e rinuncio ad essere bravo e buono davanti a Dio, allora inizio a soffrire: questo dolore è figlio dell’amore per Cristo, non più dell’amor proprio.  Possiamo affermare una verità semplice: il *mio* peccato (che con l’andare del tempo si può trasformare in vizio) probabilmente mi farà compagnia per tutta la vita. Combatterlo frontalmente significa tempo. Potrà destare meraviglia questa affermazione, forse scandalizzare, ma tutti sappiamo che è così; e lo sappiamo perché mille volte abbiamo provato a correggerci e mille volte siamo ricaduti dentro con estrema facilità!  Cosa bisogna fare allora? Trasformare il peccato in quella “debolezza” che esalta la misericordia e la potenza di Dio (cf 2 Cor 12,9). Ecco alcuni accorgimenti.  1) Prima di tutto occorre *fare pace* (non *la pace*) con il proprio peccato confessandolo con semplicità e senza vergogna, educandosi nella preghiera a chiedere al Signore che me ne liberi, se lui lo vuole.  2) In seguito, è bene smascherare l’illusione che si nasconde dietro il peccato, chiedendosi: cosa cerco in realtà? Commettendo questo peccato, cosa spero o penso di ottenere?  3) E ancora: è salutare persuadersi ogni tanto che l’errore insegna a essere più umili e a perdonare gli altri come Dio perdona noi.  4) Ancora: il demonio non ci offre occasioni di male perché vuole il male in sé stesso. Il suo vero scopo è farci vergognare davanti a Dio allontanarci dalla sua presenza. Il demonio è *l’Accusatore* che si ferma davanti alla porta del tempio per dirti: “Come? Proprio tu che fai questo hai il coraggio di andare davanti al Signore? Non ti vergogni?”. Ecco, allora, un altro accorgimento davanti al peccato: il male che si annida dentro di me non potrà mai togliermi la possibilità di rivolgermi a Dio. Sarò anche un peccatore, ma mai uno che si fa vincere dalla vergogna. Ecco perché da buoni figli di Don Bosco ci accostiamo con tanta fiducia e con frequenza al Sacramento della Riconciliazione e non ci stancheremo mai di implorare con umiltà il perdono di Dio e di godere della Sua Misericordia infinita.  PER LA RIFLESSIONE PERSONALE   1. In quali delle quattro “condizioni” (fiducia, umiltà, riconoscenza, perdono) per accogliere la misericordia di Dio mi sento più debole? Perché? Cosa posso fare per crescere? 2. C’è un peccato che mi “contraddistingue” e che devo confessare con frequenza? Che cosa cerco in realtà commettendo quel peccato? Che cosa dice di me? 3. In quali occasioni mi sento come il figlio *minore* della parabola? E in quali il figlio *maggiore*?   Impegno mensile  Ogni giorno mi impegno a ringraziare per 3 cose belle della giornata. | "Todos os dias, devemos começar nosso progresso espiritual e pensando bem sobre isso, não ficaremos surpresos em encontrarmos em nós, misérias. Não há nada que já esteja pronto: você tem que começar de novo e começar de bom coração”. São Francisco de Sales  **A MISERICÓRDIA DE DEUS**  "A misericórdia é o primeiro atributo de Deus. É o nome de Deus. Não há situações das quais não possamos escapar, não estamos condenados a afundar na areia movediça". Foi assim que o Papa Francisco se dirigiu a todos os homens e mulheres do planeta por ocasião da proclamação do Ano da Misericórdia. Jesus falou da misericórdia do Pai nas parábolas, especialmente na do Pai misericordioso (Lc 15,11-32), mas sobretudo viveu a misericórdia simplesmente porque Ele é a misericórdia do Pai em palavras e obras e Maria é a porta da misericórdia, porque através dela a misericórdia de Deus entrou no mundo. É na Pessoa de Jesus que se revelou o amor misericordioso do Pai, para alcançar cada pessoa nos seus próprios pecados, suas feridas e fraquezas. A misericórdia de Deus é totalmente gratuita. É uma fonte superabundante de ternura, magnanimidade e amor incondicional. Não precisamos comprá-la ou merecê-la: ela nos é dada livremente e gratuitamente.  Na língua latina, o termo "misericórdia" é formado por duas palavras: "miséria" e "coração". É o coração de Deus que vem ao encontro de cada miséria humana. As feridas do pecado, o mal que habita dentro de nós e se alimenta da nossa tristeza e do nosso desconforto: todas essas lacerações são visitadas pela misericórdia de Deus. A misericórdia de Deus tem a forma de um abraço, o abraço do Pai misericordioso.  Rembrandt, na famosa pintura, se detém precisamente nesse abraço. O pai é pintado como um homem idoso, meio cego, de bigode e barba repartida, com uma túnica comprida bordada a ouro e com um manto vermelho-escuro. Ele está unido ao filho e o filho está unido a ele. Não podem ser separados: o filho se apoia no pai e o pai apoia o filho. Com os seus olhos fechados, ele lança luz sobre todos os personagens. Com os seus braços estendidos e suas mãos que abraçam, conquista a todos com o seu amor. Com sua idade avançada, infunde nova vida àqueles que estão prestes a morrer de fome. Tudo parte dele e tudo converge a ele. A luz de seu rosto ilumina os rostos dos outros personagens. Esta luz torna-se viva e resplandecente, sobretudo nas suas mãos, fonte de luz e de calor. Todo o corpo do filho ajoelhado, mas especialmente o seu peito, sede do coração, é invadido e penetrado pela luz. São mãos de fogo que queimam todo o mal e infundem nova vida. São mãos que tocam e curam, dando esperança, confiança, conforto. A mão esquerda é forte e musculosa. É uma mão que aperta e segura. Tem as características típicas de uma mão masculina. Já a mão direita é delicada, suave e muito terna. Ela repousa docemente no ombro. Não aperta, mas acaricia, protege, consola, acalma. É a mão de uma mãe. Duas mãos diferentes para um único amor: é amor paterno e materno juntos. Tudo no pai fala de amor: o rosto absorto, a roupa que protege, o corpo que acolhe, as mãos que abraçam e abençoam. O seu corpo se torna um útero acolhedor e as suas mãos seguram, apertam e acariciam seu filho reencontrado. O seu amor é acolhimento, perdão, choro, ternura, dádiva, partilha, bênção, cumprimento, alegria, festa, vida, herança.  **AS "CONDIÇÕES" PARA SE TER ACESSO À MISERICÓRDIA DE DEUS**  Se é verdade que a misericórdia é gratuita, também é verdade que para recebê-la é necessário, como o filho pródigo, voltar à casa do Pai. Podemos resumir em quatro as condições que nos abrem ao seu abraço misericordioso e que abençoa: 1) A confiança 2) A humildade 3) O reconhecimento 4) O perdão aos irmãos.  **1) A confiança**  Afirmamos que a misericórdia de Deus é o maior mistério e o mais belo tesouro que nossa fé nos dá. Nem sempre nos é fácil aceitar: vemos isso no Evangelho e na nossa vida. Às vezes é difícil para nós receber a misericórdia de Deus porque temos muito pouca confiança no perdão do Senhor e nem sempre o acolhemos plenamente. Deus nos perdoa, mas nós não conseguimos perdoar a nós mesmos. Tereza do Menino Jesus dizia que não são os nossos pecados que mais ferem o coração de Deus, mas a nossa falta de confiança no seu amor. Quanto maior for a nossa confiança, maior será a misericórdia que nos será dada e mais agradáveis a Deus seremos.  **2) A humildade e a pobreza de espírito**  Às vezes, a razão pela qual nos é difícil acolher plenamente a misericórdia é o orgulho: não aceito que eu seja uma pessoa caída. Eu queria ser a pessoa perfeita e infalível. Em vez disso, cometi erros e não posso aceitar que tenho falhas. No fundo, gostaríamos de ser capazes de nos salvar a nós mesmos, ser ricos com base nas nossas boas ações e qualidades. É difícil aceitar que somos pobres de coração.  Às vezes temos dificuldade em aceitar a misericórdia de Deus para nós e para os outros. Esta é a atitude do irmão mais velho ("Há tantos anos que te sirvo, sem jamais transgredir ordem alguma tua, e nunca me deste um cabrito para festejar com os meus amigos.") e é a atitude dos fariseus para quem Jesus conta a parábola. Eles satisfazem seu senso de justiça e se contentam com suas próprias obras. Pensam ter o direito à bênção de Deus, e quando essa bênção vem sobre um pecador, consideram-na uma injustiça.  Esta é a presunção do orgulho humano, de insistir em seus próprios direitos. Não podemos aceitar o fato de que Deus seja tão generoso com os pobres e pecadores. Mas é melhor aceitar, porque na nossa vida há sempre um momento em que nós somos pobres e pecadores.  **3) Seja grato**  Há uma terceira condição importante: gratidão. Jesus disse no Evangelho: “Ao que tem se lhe dará e terá em abundância, mas ao que não tem, será tirado até mesmo o que tem." (Mt 13,12). Podemos entender a frase assim: aquele que sabe que recebeu os dons de Deus e agradece, receberá mais.  Existe um pequeno segredo na vida espiritual: quanto mais o coração agradece, mais Deus dá, mesmo quando a vida não é perfeita e não temos tudo o que precisamos. Quanto mais agradecemos a Deus, mais o nosso coração fica aberto e disponível a receber a sua misericórdia.  **4) O perdão**  A quarta condição para receber a misericórdia de Deus está muito clara no Evangelho: se nós não perdoarmos, Deus não poderá nos perdoar. Às vezes, o que impede alguém de receber a misericórdia de Deus é a falta de misericórdia, a dureza de coração e a falta de bondade para com os outros. "Bem-aventurados os misericordiosos, porque alcançarão misericórdia!" (Mt 5,7). Quanto mais misericordioso eu for com os meus irmãos e as minhas irmãs, mais misericordioso Deus será comigo.  Quando nos damos conta de que nos é muito difícil dizer: "Eu te perdoo", devemos recorrer ao Pai, porque só Deus pode perdoar verdadeiramente. Para perdoar, devemos passar pelo coração do Pai. É esta a fonte do perdão. Não está em mim: está no coração de Deus, e é ali que devo ir buscar o perdão.  **O SACRAMENTO DA RECONCILIAÇÃO E A REPETIÇÃO DOS MESMOS PECADOS**  Na vida cristã há um sofrimento que não vem nem de situações externas nem do céu: a constatação de que o mal vem de dentro de nós e nos distancia de Deus. Apesar dos nossos esforços e propósitos, sempre voltamos a ceder em relação a alguns pecados: parece quase um tipo de especialização em cometer sempre um ou dois em particular.  Certamente vários pecados que confessamos uma vez, não voltam mais ou voltam em períodos bem localizados da vida. Outros provavelmente permanecem sempre, apesar da idade e das situações: são pecados que fazem parte de nós e que imediatamente nos vêm à mente quando olhamos para dentro de nós: o chamaremos de o "meu" pecado ou o meu "pecado original". Cada um de nós tem o seu "pecado original" que sempre lhe diz "no fundo você não ama a Deus", fazendo-nos sofrer mais do que qualquer outro. Tantos pecados, falando sinceramente, nem nos causam dor, mas o "nosso" pecado, ao contrário, nos desanima, quase como se toda a nossa relação com Deus dependesse dele, para melhor (quando não o cometemos) ou para pior (quando caímos nele). O meu pecado sabe me pegar e me entender e não consigo me imaginar separado dele ("eu sou assim"). O meu pecado é um chamado a contemplar a paciência de Jesus que tem muita, muitíssima paciência conosco.  Conhecer e dar um nome preciso ao próprio pecado é sinal de maturidade cristã: quem vive uma fé com água de rosas não entende o que significa sofrer pelos pecados cometidos que são simplesmente fraquezas que todos cometemos porque somos humanos. Quando falamos de dor pelo pecado nos referimos ao estado de espírito de um cristão consciente, não oprimido por sentimento de culpa, mas capaz de mensurar à luz da Palavra de Deus, a distância que o separa da santidade. No momento em que desisto de ser corajoso e bom diante de Deus, e me entrego à graça, então começo a sofrer: esta dor é filha do amor por Cristo, não mais do amor-próprio.  Podemos afirmar uma verdade simples: o meu pecado (que com o tempo pode se transformar em vício) provavelmente me fará companhia por toda a vida. Combatê-lo leva tempo. Esta afirmação pode causar espanto, talvez escandalizar, mas todos sabemos que é assim; e sabemos disso porque mil vezes tentamos nos corrigir e mil vezes caímos no mesmo pecado com extrema facilidade!  O que deve ser feito então? Transformar o pecado naquela "fraqueza" que exalta a misericórdia e o poder de Deus (cf. 2 Cor 12,9). Aqui estão algumas dicas:  1) Antes de mais nada é preciso *ter paz* (não fazer as pazes) com o próprio pecado, confessando-o com simplicidade e sem ficar envergonhado, educando-se na oração para pedir ao Senhor que me livre dele, se assim o quiser.  2) Depois, é bom desmascarar a ilusão que se esconde por trás do pecado, perguntando-se: o que realmente busco? Ao cometer este pecado, o que espero ou penso ganhar?  3) E ainda: às vezes é saudável reconhecer que o erro nos ensina a ser mais humildes e a perdoar os outros como Deus nos perdoa.  4) Ainda: o demônio não nos oferece ocasiões para o mal porque ele quer o mal em si mesmo. O seu verdadeiro objetivo é que nos envergonhemos diante de Deus e nos afastemos de sua presença. O demônio é o *Acusador* que para diante da porta do templo para lhe dizer: “Como? Justamente você que faz isso tem a coragem de ir diante do Senhor? Não se envergonha?". Eis, então, um outro truque diante do pecado: o mal que espreita dentro de mim jamais poderá tirar a possibilidade de me voltar para Deus. Serei um pecador, mas jamais um que se deixe vencer pela vergonha. É por isso que, como bons filhos de Dom Bosco, nos aproximamos do Sacramento da Reconciliação com tanta confiança e frequência, e nunca nos cansaremos de implorar humildemente o perdão de Deus e de gozar da Sua Misericórdia infinita.  PARA A REFLEXÃO PESSOAL  1) Para acolher a misericórdia de Deus, em qual das quatro "condições" me sinto mais fraco (confiança, humildade, gratidão, perdão)? Por que? O que posso fazer para crescer?  2) Existe algum pecado que "me identifica" e que devo confessar com frequência? O que realmente estou procurando ao cometer esse pecado? O que isso diz sobre mim?  3) Em quais ocasiões me sinto como o filho *mais novo* da parábola? E em quais ocasiões me sinto como o filho *mais velho*?  Compromisso mensal  Todos os dias prometo agradecer por 3 coisas lindas do dia. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | ENTREGA-TE, CONFIA, SORRI |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | CARTA DO REITOR-MOR  Pe. ÁNGEL FÉRNANDEZ ARTIME |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Come indicato nel Regolamento ADMA, l’Associazione di Maria Ausiliatrice è “un itinerario di santificazione e di apostolato salesiano”.  Don Bosco, ispirandosi agli insegnamenti di San Francesco di Sales, proponeva la meta della santità come una chiamata per tutti e ripeteva ai giovani: “Vi aspetto tutti in Paradiso!”.  Si tratta di un cammino che a volte richiede di andare controcorrente, ma non bisogna farsi scoraggiare dalle difficoltà, perché vivere da cristiani rende felici già su questa terra e ci spalanca le porte della vita eterna.  Il Rettor Maggiore ci ricorda che innanzitutto è un cammino di santità da vivere in famiglia, cercando il bene di coniuge e figli, accettandoli così come sono, dedicando tempo al dialogo, sapendo comprendere e perdonare con affetto e con rispetto, senza lamentarsi.  “Una famiglia che non si arrende di fronte alle difficoltà e dove sia i genitori sia i figli vivono la fede in Dio e nella sua Provvidenza, come la Santa Famiglia di Nazareth, è un grande sostegno e una feconda risorsa per la Chiesa e per la società”.  Le donne e gli uomini consacrati sono chiamati a dare la loro testimonianza per rendere accessibile a tutti il percorso della santità e proporre ai ragazzi di seguire Gesù nella vita ordinaria, fatta di studio, di amicizie, di servizio.  Nella Famiglia Salesiana ci sono molti santi, beati, venerabili e servi di Dio con meno di 29 anni di età. Ancora oggi ci sono giovani che si impegnano in un cammino di autentica vita cristiana che li conduca ad una santità “della porta accanto”, come ci ricorda Papa Francesco.  L’ADMA propone a tutti i due grandi pilastri della spiritualità salesiana, l’Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e invoca l’intercessione dei Santi per sostenerci nel cammino della fede. In particolare, tra i membri dell’Associazione, citiamo la beata Alexandrina Maria da Costa, mistica portoghese, che si offrì al Signore per “amare, soffrire e riparare”; la beata Teresa Cejudo Redondo, moglie e madre, martire nel 1936, che contribuì alla fondazione dell’ADMA di Pozoblanco (Spagna); le serve di Dio Rosetta Franzi Gheddo del gruppo di Nizza Monferrato (Italia) e Carmen Nebot Soldan del gruppo di La Palma del Condado (Spagna).  Tra i nuovi Santi della Famiglia Salesiana ricordiamo Artemide Zatti, infermiere e coadiutore salesiano, recentemente canonizzato da Papa Francesco. Questi modelli sono uno stimolo per la santificazione dei membri dell’ADMA, della Famiglia Salesiana e di tutta la Chiesa.  Andrea e Maria Adele Damiani | Como indicado no Regulamento, ADMA, a Associação de Maria Auxiliadora é “um itinerário salesiano de santificação e de apostolado”.  Dom Bosco, se inspirando nos ensinamentos de São Francisco de Sales, propunha a meta da santidade como um chamado a todos e repetia aos jovens: “Espero todos vocês no Paraíso!”.  Trata-se de um caminho que, às vezes, certamente requer ir contracorrente, mas não precisa se desencorajar pelas dificuldades, porque viver como cristão é também, do ponto de vista humano, algo que nos torna felizes já nesta terra, e nos escancara as portas da vida eterna. O Reitor-Mor nos lembra que, primeiramente, é um itinerário de santidade a ser vivido em família, buscando o bem de cônjuges e filhos, aceitando-os assim como são; dedicando tempo ao diálogo, sabendo compreender e perdoar com afeto e com respeito, sem se lamentar.  “Uma família que não desiste diante das dificuldades e onde, como a Sagrada Família de Nazaré, tanto os pais quanto os filhos vivem a fé em Deus e na Providência é um grande apoio e um recurso fecundo para a Igreja e a sociedade”.  As mulheres e os homens consagrados são chamados a dar seus testemunhos para tornar acessível a todos, o caminho da santidade e propor aos meninos, seguir Jesus na vida comum feita de estudo, de amizades, de serviço.  Na Família Salesiana há muitos santos, beatos, veneráveis e servos de Deus com menos de 29 anos de idade. Ainda hoje há jovens que se comprometem em um caminho de autêntica vida cristã que os conduz a uma santidade "da porta ao lado", como diz Papa Francisco.  A ADMA propõe a todos as duas grandes colunas da espiritualidade salesiana, a Eucaristia e Maria Auxiliadora, e invoca a intercessão dos Santos para nos apoiar no caminho da fé. Em particular, entre os membros da Associação, citamos a Beata Alexandrina Maria da Costa, mística portuguesa, que se ofereceu ao Senhor para “amar, sofrer e reparar”; a Beata Teresa Cejudo Redondo, esposa e mãe, mártir em 1936, que contribuiu para a fundação da ADMA em Pozoblanco (Espanha); as servas de Deus Rosetta Franzi Gheddo do grupo de Nizza Monferrato (Itália) e Carmen Nebot Soldan do grupo de La Palma del Condado (Espanha). Entre os novos santos da Família Salesiana recordamos Artêmides Zatti, enfermeiro e coadjutor salesiano, recentemente canonizado pelo Papa Francisco. Esses modelos são um estímulo para a santificação dos membros da ADMA, da Família Salesiana e de toda a Igreja.  André e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMAÇÃO DOS ASPIRANTES DA ADMA |
| **Titolo** | 4. CI IMPEGNAMO A… | 1. COMPROMETEMO-NOS A... |
| **Testo** | Il quarto capitolo del percorso formativo proposto dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco, fa riferimento all’Articolo 4 del Regolamento, che tratta dell’impegno personale dei soci.  Chi entra a far parte dell’Associazione accoglie la chiamata a vivere la vita cristiana secondo la spiritualità salesiana, sceglie di ancorare la propria vita a Gesù Eucaristia e a Maria Ausiliatrice, e con questa scelta si impegna a far suo uno stile di vita da portare in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni ecclesiali, sociali e amicali. È uno stile che mira ad unificare vita ed apostolato, per cui il primo impegno di ciascuno è la partecipazione personale alla vita liturgica, preghiera e sacramenti, per essere sempre accompagnati e sostenuti dalla Grazia. In particolar modo l’Eucaristia è il momento privilegiato di incontro reale con il Risorto nella Parola e nel Pane. Nella relazione d’amore con Gesù comprendiamo anche l’importanza del frequente ricorso al sacramento della Riconciliazione, per sperimentare l’abbraccio misericordioso del Padre che ci dona la guarigione dai nostri peccati e la forza di ricominciare.  Strettamente collegato all’impegno di partecipare alla vita liturgica è quello di vivere e diffondere, secondo lo spirito di don Bosco, la devozione a Maria Ausiliatrice, modello insuperabile di unione con Gesù e aiuto mirabile per la nostra partecipazione alla sua vita di Grazia.  Momenti privilegiati per vivere e diffondere la dimensione popolare della devozione all’Ausiliatrice, per creare uno spirito di comunione tra tutti i gruppi sparsi nel mondo e per richiedere le grazie per tutte le persone che si affidano alla nostra preghiera, sono le pratiche di pietà popolare che ogni associato si impegna a rinnovare, potenziare e vivere: la commemorazione del 24 di ogni mese, il Rosario, la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, la benedizione di Maria Ausiliatrice, i pellegrinaggi ai santuari mariani, le processioni e la collaborazione alla vita parrocchiale.  Tra le diverse pratiche di pietà popolare, il Rosario ha un’importanza fondamentale, come ci ha insegnato san Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae: *«Il Rosario della Vergine Maria, nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. [...] Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore [...] Il Rosario ci trasporta misticamente accanto a Maria impegnata a seguire la crescita umana di Cristo nella casa di Nazareth. Ciò le consente di educarci e di plasmarci con la medesima sollecitudine, fino a che Cristo non sia formato in noi pienamente. Questa azione di Maria, totalmente fondata su quella di Cristo e ad essa radicalmente subordinata, non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita. È il luminoso principio espresso dal Concilio Vaticano II, che ho sperimentato tanto fortemente nella mia vita, facendone la base del mio motto episcopale: Totus tuus. Un motto, com'è noto, ispirato alla dottrina di San Luigi Maria Grignion de Montfort, che così spiegava il ruolo di Maria nel processo di conformazione a Cristo di ciascuno di noi: “Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la*  *più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo”. Mai come nel Rosario la via di Cristo e quella di Maria appaiono così profondamente congiunte».*  Far parte dell’ADMA impegna gli associati ad imitare Maria, coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza, ospitalità, ascolto, aiuto concreto e disponibilità generosa. Si tratta dello spirito di famiglia che don Bosco voleva che si vivesse anche a Valdocco, nella pedagogia propria del Sistema Preventivo.  L’imitazione di Maria ci rende partecipi della sua sollecitudine materna per la salvezza degli uomini, soprattutto i giovani e i poveri, nelle parrocchie di appartenenza, come espressione concreta di comunione con la Chiesa locale e manifestazione del carisma salesiano nell’ambiente in cui si è inseriti. L’impegno apostolico ed educativo diventa, inoltre, impegno vocazionale a pregare e sostenere, nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali.  Ogni associato si impegna, infine, a vivere la spiritualità del quotidiano, sull’esempio degli atteggiamenti evangelici di Maria:  • ***Fiat – Affida***: docilità e la disponibilità alla volontà di Dio;  • ***Stabat – Confida***: fedeltà e perseveranza nell’ora della prova e della croce;  • ***Magnificat – Sorridi*:** rendimento di grazie per le grandi cose che Dio opera in noi e in mezzo a noi.  A tal proposito osserviamo che il motto “**Affida, Confida, Sorridi!”** è anche il titolo della Lettera del Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime, in occasione del 150° di fondazione dell’ADMA, nella quale si sottolinea come l’impegno dei soci sia proprio quello di percorrere un cammino di santità nella vita quotidiana: *«Questo “itinerario di santificazione e di apostolato salesiano”, [...] è facile da percorrere e orientato a una felicità senza fine. San Francesco di Sales e don Bosco presentavano la santità non come un percorso riservato a privilegiati, ma sempre come una chiamata per tutti, dovunque ci si trovasse a vivere, qualunque fosse lo stato di vita [...] Innanzitutto, è un cammino di santità da vivere in famiglia, dando una testimonianza positiva, principalmente con la perseveranza nell’amore tra i coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra giovani e anziani. [...] Ciò che più affascina in questa chiamata alla santità è che non si tratta di fare cose speciali, fuori dall’ordinario, ma di permettere seriamente allo Spirito Santo di lavorare nel cuore, nel profondo di ciò che siamo e proviamo, continuando a portare avanti lo studio, il lavoro, i rapporti, le amicizie, i servizi, i campi estivi, i canti… tutto».*  Gian Luca e Mariangela Spesso | O quarto capítulo do caminho formativo proposto pela ADMA Primária de Turim Valdocco refere-se ao artigo 4 do Regulamento, que trata do compromisso pessoal dos membros.  Quem entra para a Associação acolhe o chamado para viver a vida cristã segundo a espiritualidade salesiana, escolhe ancorar sua vida em Jesus Eucarístico e em Maria Auxiliadora e, com esta escolha, compromete-se a fazer seu, um estilo de vida para levar em família, no trabalho, nas relações eclesiais, sociais e de amizade. É um estilo que visa unificar vida e apostolado, para o qual o primeiro compromisso de cada um é a participação pessoal na vida litúrgica, na oração e nos sacramentos, para ser sempre acompanhados e sustentados pela Graça. Em particular, a Eucaristia é o momento privilegiado de encontro real com o Ressuscitado na Palavra e no Pão. Na relação de amor com Jesus compreendemos também a importância da frequente aproximação ao sacramento da Reconciliação, para experimentar o abraço misericordioso do Pai que nos dá a cura dos nossos pecados e a força para recomeçar.  Intimamente ligado ao compromisso de participar da vida litúrgica está o compromisso de viver e difundir, segundo o espírito de Dom Bosco, a devoção a Maria Auxiliadora, modelo insuperável de união com Jesus e auxílio admirável para nossa participação em sua vida de Graça.  Momentos privilegiados para vivenciar e difundir a dimensão popular da devoção à Auxiliadora, para criar um espírito de comunhão entre todos os grupos espalhados pelo mundo e para pedir graças para todas as pessoas que se confiam às nossas orações, são as práticas de piedade popular que cada membro da ADMA se compromete a renovar, fortalecer e viver: a comemoração do dia 24 de cada mês, o Rosário, a novena em preparação à festa de Maria Auxiliadora, a bênção de Maria Auxiliadora, as peregrinações aos Santuários marianos, as procissões e a colaboração à vida paroquial.  Entre as várias práticas de piedade popular, o Rosário tem uma importância fundamental, como nos ensinou São João Paulo II na Carta Apostólica *Rosarium Virginis Mariae*: “*O Rosário da Virgem Maria, na sobriedade dos seus elementos, concentra a profundidade de toda a mensagem evangélica, da qual é quase um compêndio. […] Com ele, o povo cristão frequenta a escola de Maria, para deixar-se introduzir na contemplação da beleza do rosto de Cristo e na experiência da profundidade do seu amor […] O Rosário transporta-nos misticamente para junto de Maria dedicada a acompanhar o crescimento humano de Cristo na casa de Nazaré. Isto permite-lhe educar-nos e plasmar-nos, com a mesma solicitude, até que Cristo esteja formado em nós plenamente. Esta ação de Maria, totalmente fundada sobre a de Cristo e a esta radicalmente subordinada, “não impede minimamente a união imediata dos crentes com Cristo, antes a facilita”. É o princípio luminoso expresso pelo Concílio Vaticano II, que provei com tanta força na minha vida, colocando-o na base do meu lema episcopal: Totus tuus. Um lema, como é sabido, inspirado na doutrina de S. Luís Maria Grignion de Montfort, que assim explica o papel de Maria no processo de configuração a Cristo de cada um de nós: “Toda a nossa perfeição consiste em sermos configurados, unidos e consagrados a Jesus Cristo. Portanto, a mais perfeita de todas as devoções é incontestavelmente aquela que nos configura, une e consagra mais perfeitamente a Jesus Cristo. Ora, sendo Maria entre todas as criaturas a mais configurada a Jesus Cristo, daí se conclui que de todas as devoções, a que melhor consagra e configura uma alma a Nosso Senhor é a devoção a Maria, sua santa Mãe; e quanto mais uma alma for consagrada a Maria, tanto mais será a Jesus Cristo”. Nunca como no Rosário o caminho de Cristo e o de Maria aparecem unidos tão profundamente”.*  Fazer parte da ADMA compromete os membros a imitar Maria, cultivando na própria família um ambiente cristão de acolhida, hospitalidade, escuta, ajuda concreta e disponibilidade generosa. Trata-se do espírito de família que Dom Bosco quis viver também em Valdocco, na pedagogia própria do Sistema Preventivo.  A imitação de Maria torna-nos partícipes da sua solicitude materna pela salvação dos homens, especialmente dos jovens e dos pobres, nas paróquias a que pertencem, como expressão concreta da comunhão com a Igreja local e manifestação do carisma salesiano no ambiente no qual está inserido. Além disso, o compromisso apostólico e educativo torna-se um compromisso vocacional de rezar e apoiar as vocações leigas, religiosas e ministeriais na Igreja e na Família Salesiana.  Por fim, cada associado se compromete a viver a espiritualidade da vida cotidiana, sob o exemplo das atitudes evangélicas de Maria:  • ***Fiat – Entrega-te:*** docilidade e disponibilidade à vontade de Deus;  • ***Stabat – Confia:*** fidelidade e perseverança na hora da prova e da cruz;  • ***Magnificat – Sorri***:ação de graças pelas grandes coisas que Deus realiza em nós e no meio de nós.  Neste sentido, salientamos que o lema **"Entrega-te, Confia, Sorri!"** é também o título da Carta do Reitor-Mor, Pe. Ángel Fernández Artime, por ocasião do 150º aniversário de fundação da ADMA, na qual enfatizou como o compromisso dos membros é precisamente o de seguir um caminho de santidade na vida cotidiana: “*Este* “*itinerário salesiano de santificação e de apostolado”, […] é fácil de percorrer e orientado para uma felicidade sem fim. São Francisco de Sales e Dom Bosco apresentavam a santidade não como um itinerário reservado a privilegiados, mas sempre como um chamado para todos onde quer que vivessem, qualquer que fosse o seu estado de vida[...] antes de mais nada, é um itinerário de santidade a ser vivido em família, dando testemunho positivo, sobretudo com a perseverança no amor entre os esposos, entre pais e filhos, entre irmãos e irmãs, entre jovens e anciãos. [...] O que mais fascina neste chamado à santidade é que não se trata de fazer coisas especiais, fora do normal, mas permitir seriamente que o Espírito Santo trabalhe no coração, no profundo do que somos e vivemos, continuando a levar adiante o estudo, o trabalho, as relações, as amizades, os serviços, os acampamentos de férias, os cantos... tudo”.*  Gian Luca e Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Crônica de Família |
| **Titolo** | **Adma Sicilia** | **ADMA Sicilia** |
| **Testo** | Domenica 5 Marzo i gruppi ADMA Arenella Palermo, Capaci, Alcamo e Marsala si sono incontrati presso la Chiesa di San Gabriele Arcangelo , Palermo, per una giornata di spiritualità in preparazione alla Santa Pasqua. Don Angelo Tomasello , parroco della parrocchia ospitante, attraverso La preghiera, la meditazione e la partecipazione all’Adorazione Eucaristica ha dato risalto alla misericordia di Dio. Attraverso il profeta Giona ha sottolineato le fragilità umane e gettato luce sull’infinita misericordia di Dio , che per tutti gli uomini è un porto sicuro, è vera consolazione. Una giornata ricca di Grazia ! tutti gli associati sono rimasti profondamente colpiti dalle parole del sacerdote ,che ha condotto magistralmente la meditazione . | No domingo, 5 de março, os grupos da ADMA Arenella Palermo, Capaci, Alcamo e Marsala reuniram-se na Igreja do Arcanjo São Gabriel, Palermo, para um dia de espiritualidade em preparação à Santa Páscoa. Pe. Angelo Tomasello, pároco da paróquia anfitriã, através da oração, meditação e participação na Adoração Eucarística enfatizou a misericórdia de Deus. Através do profeta Jonas enfatizou as fragilidades humanas e distinguiu a infinita misericórdia de Deus, que é um porto seguro para todos os homens e verdadeira consolação. Um dia cheio de Graças! Todos os associados ficaram profundamente impressionados com as palavras do sacerdote, que conduziu a meditação eximiamente. |
| **Titolo** | **San Benigno Canavese** | **San Benigno Canavese** |
| **Testo** | Sabato 25/02 una piccola rappresentanza dell’Adma Primaria è stata calorosamente accolta a San Benigno Canavese dal gruppo Adma che da tempo continua il suo cammino di preghiera e di affidamento all’Ausiliatrice.  E’ stato un pomeriggio di condivisione di esperienze e scambio, che si è concluso con la recita insieme del S. Rosario e la S. Messa nell’antica Abbazia di Fruttuaria. Hanno concelebrato l’Abate don Mario e don Alejandro Guevara, animatore spirituale dell’Adma. | No sábado, 25/02, uma pequena representação da ADMA Primária foi calorosamente acolhida em San Benigno Canavese pelo grupo da ADMA local. Este grupo tem dado continuidade ao seu caminho de oração e entrega à Auxiliadora há algum tempo.  Foi uma tarde de partilha de experiências e trocas, que se concluiu com a reza do Santo Terço e com a Santa Missa na antiga Abadia da Fruttuaria. Concelebraram o abade Pe. Mario e Pe. Alejandro Guevara, animador espiritual da ADMA. |